

# SOLE VERSO NUOVE PATRIE

Domestiche e intellettuali,  
missionarie e prostitute, operaie e artiste.  
Le donne nell'emigrazione italiana fra '800 e '900



A CURA DI  
Daniela Rossini e Alberto Belletti

### **Collana diretta da**

Marina Caffiero (Sapienza Università di Roma)

### **Comitato scientifico**

Alberto Belletti (archivista - Pontifical North American College)

Mario Bevilacqua (Sapienza Università di Roma)

Federica Boldrini (Università degli Studi di Parma)

Tommaso di Carpegna Falconieri (Università degli Studi di Urbino Carlo Bo)

Andrea Errera (Università degli Studi di Parma)

Lucia Felici (Università degli Studi di Firenze)

Caterina Fiorani (Fondazione Camillo Caetani)

Vittoria Fiorelli (Università Suor Orsola Benincasa)

Alessia Liroso (Università degli Studi "Niccolò Cusano")

Brigitte Marin (École française de Rome)

Marina Montesano (Università degli Studi di Messina)

Emanuela Prinziavalli (Sapienza Università di Roma)

Roberto Regoli (Pontificia Università Gregoriana)

Daniela Rossini (Università Roma Tre)

Patrizia Rusciani (Biblioteca di storia moderna e contemporanea)

Alessandro Saggio (Sapienza Università di Roma)

### **Segretaria di redazione**

Arianna Mele

*La Biblioteca di Ernesta* è la collana della Fondazione Ernesta Besso, fondata nel 1922 e dedicata alle donne. In oltre un secolo di storia, la Fondazione ha creato un centro di cultura e aggregazione, e ha organizzato corsi di approfondimento per le maestre elementari e per insegnanti di sostegno. Più di recente, la Fondazione ha iniziato a promuovere la ricerca sulla storia delle donne, insieme ad altri argomenti in certo modo collegati, come la storia delle minoranze e delle marginalità.

*La Biblioteca di Ernesta* si propone quindi di pubblicare monografie e volumi collettanei inerenti a temi coerenti con gli interessi della Fondazione in una prospettiva interdisciplinare che abbraccia la storia (antica, medievale, moderna e contemporanea), il diritto, la storia delle religioni, la filosofia, le scienze pedagogiche.

Il comitato scientifico assicura, attraverso un procedimento di double blind peer review, la qualità e l'originalità dei testi pubblicati.



**Fondazione** Ernesta Besso



Il presente volume è pubblicato in open access, ossia il file dell'intero lavoro è liberamente scaricabile dalla piattaforma **FrancoAngeli Open Access** (<http://bit.ly/francoangeli-oa>).

**FrancoAngeli Open Access** è la piattaforma per pubblicare articoli e monografie, rispettando gli standard etici e qualitativi e la messa a disposizione dei contenuti ad accesso aperto. Oltre a garantire il deposito nei maggiori archivi e repository internazionali OA, la sua integrazione con tutto il ricco catalogo di riviste e collane FrancoAngeli massimizza la visibilità, favorisce facilità di ricerca per l'utente e possibilità di impatto per l'autore.

Per saperne di più: [Pubblica con noi](#)

I lettori che desiderano informarsi sui libri e le riviste da noi pubblicati possono consultare il nostro sito Internet: [www.francoangeli.it](http://www.francoangeli.it) e iscriversi nella home page al servizio "[Informatemi](#)" per ricevere via e-mail le segnalazioni delle novità.



# SOLE VERSO NUOVE PATRIE

Domestiche e intellettuali,  
missionarie e prostitute, operaie e artiste.  
Le donne nell'emigrazione italiana fra '800 e '900

A CURA DI  
Daniela Rossini e Alberto Belletti

**FrancoAngeli**

La pubblicazione è stata realizzata grazie al contributo della  
Direzione Generale Educazione, Ricerca e Istituti Culturali.



*Grafica della copertina:* Francesca Canali  
*Illustrazione di copertina:* Luca Di Cecca

Copyright © 2025 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy.

Pubblicato con licenza *Creative Commons*  
*Attribuzione-Non Commerciale-Non opere derivate 4.0 Internazionale*  
(CC-BY-NC-ND 4.0).

Sono riservati i diritti per Text and Data Mining (TDM), AI training e tutte le tecnologie simili.

*L'opera, comprese tutte le sue parti, è tutelata dalla legge sul diritto d'autore.*  
*L'Utente nel momento in cui effettua il download dell'opera accetta tutte le condizioni*  
*della licenza d'uso dell'opera previste e comunicate sul sito*  
<https://creativecommons.org/licenses/by-nc-nd/4.0/deed.it>

# Indice

<b>Introduzione. Donne sole che oltrepassano confini tra Otto e Novecento</b>	pag. 9
<i>Alberto Belletti e Daniela Rossini</i>	

## Parte prima Uno sguardo d'insieme

<b>1. Essere straniera fa bene?</b>	» 21
<i>Marina Caffiero</i>	
1. La mobilità delle donne	» 22
2. Tra scelta e costrizione	» 24
3. La spinta religiosa	» 25
<b>2. Donne che attraversano i confini, da sole (1900-2000)</b>	» 30
<i>Maddalena Tirabassi</i>	
1. Introduzione	» 30
2. Primo Congresso nazionale delle donne italiane e Secondo Congresso degli italiani all'estero	» 31
3. Migrazioni femminili nella prima metà del Novecento	» 33
4. Il secondo Dopoguerra	» 40
5. Le nuove migrazioni	» 43

**Parte seconda**  
**Minori, prostitute, operaie e domestiche**

<b>1. L'emigrazione europea delle donne vista dalle donne (1908-1915)</b>	pag. 49
<i>Beatrice Pisa</i>	
1. La nascita del segretariato	» 49
2. Età e clandestinità	» 52
3. Motivi delle partenze	» 54
4. La moralità, nodo centrale	» 55
5. Vivere negli <i>heime</i>	» 58
6. L'emigrazione al femminile: mutamenti e conseguenze	» 60
7. In conclusione	» 62
<b>2. Clandestine, migranti, straniere: donne e prostituzione nella prima metà del Novecento</b>	» 64
<i>Laura Schettini</i>	
1. Donne nel mercato globale della prostituzione	» 64
2. Prostitute straniere	» 67
3. Clandestine	» 71
<b>3. Minorenni italiane nelle fabbriche tessili europee in epoca giolittiana</b>	» 75
<i>Maria Rosa Protasi</i>	
1. Premessa	» 75
2. Destinazioni e modalità di reclutamento	» 77
3. L'inchiesta di Alba Danieli sulle operaie italiane in Svizzera (1911): un'analisi quantitativa	» 81
4. Osservazioni conclusive	» 93
<b>4. Operaie, domestiche e religiose. Memorie di donne sole nella Svizzera del secondo Dopoguerra</b>	» 95
<i>Paolo Barcella e Michele Linfozzi</i>	
1. Italiane in Svizzera	» 95
2. Operaie	» 96
3. Domestiche	» 100
4. Religiose	» 103
5. Conclusioni	» 107

**Parte terza**  
**Donne migranti e Chiesa cattolica**

- 1. Sole, ma in compagnia: religiose italiane immigrate negli Stati Uniti fra Ottocento e Novecento** pag. 111  
*Maria Susanna Garroni*
1. Introduzione » 111
2. Storia di tre congregazioni di religiose italiane negli Stati Uniti: somiglianze e differenze » 113
3. Discussione e conclusioni » 122
- 2. Dal fiume Lambro al lago Michigan: i viaggi di Francesca Cabrini e delle missionarie del Sacro Cuore di Gesù** » 125  
*Alberto Belletti*
1. La vita di Francesca Cabrini » 127
2. Il primo viaggio negli Stati Uniti » 129
3. Il viaggio in Nicaragua » 131
4. Il viaggio in Argentina » 135
5. Conclusione » 138
- 3. Belli, onesti, emigrati in Australia (e non solo) sposerebbero compaesane illibate. Diritto dello Stato e diritto della Chiesa di fronte ai matrimoni per procura degli emigrati italiani** » 140  
*Federica Boldrini*
1. Il matrimonio per procura all'epoca della Grande emigrazione: limiti e contraddizioni » 140
2. Il matrimonio per procura nell'ordinamento italiano tra la Grande guerra e il Codice del 1942 » 143
3. Il matrimonio per procura nel secondo Dopoguerra: verso un fenomeno di massa, specie con riferimento all'Australia » 147

**Parte quarta**  
**Scrittrici, artiste e scienziate**

- 1. Amy A. Bernardy: motivi e conseguenze del suo espatrio (1902-1923)** » 155  
*Daniela Rossini*
1. Introduzione » 155

2. L'emigrazione e il lavoro nel college femminile	pag. 157
3. L'interprete di due culture	» 162
4. L'emigrante, la solitudine e il desiderio di tornare	» 165
<b>2. Cittadina di mondi. Alba de Céspedes fra Italia, Parigi e Cuba</b>	» 168
<i>Michela Nacci</i>	
<b>3. Tina Modotti: una vita nella storia tra arte fotografica e "nuova umanità"</b>	» 181
<i>Claudio Natoli</i>	
<b>4. Una «piccola diaspora personale». Rita Levi-Montalcini, le leggi del '38 e l'approdo accademico negli Stati Uniti nel secondo Dopoguerra</b>	» 194
<i>Annalisa Capristo</i>	
<b>5. Amelia Rosselli oltreoceano. Alla ricerca di nuove patrie</b>	» 210
<i>Monica Venturini</i>	
1. «E scesi a Nova York». Il viaggio	» 210
2. La persecuzione del nome Rosselli	» 214
3. Dalla biografia all'opera	» 217
<b>Indice dei nomi</b>	» 223
<b>Gli autori</b>	» 231

# Amelia Rosselli oltreoceano. Alla ricerca di nuove patrie

*Monica Venturini*

Nel contributo si intende analizzare una parte della formazione di Amelia Rosselli, non ancora del tutto indagata, a partire dal viaggio da lei intrapreso in seguito all'omicidio del padre Carlo e dello zio Nello, prima in Europa – dalla Francia alla Svizzera all'Inghilterra – poi, dal 1941, negli Stati Uniti, a Larchmont. Questo forzato esilio, conclusosi solo nel 1946 con il ritorno in Italia, lasciò una traccia importante nell'opera della futura poetessa che ripartì, nello stesso anno, alla volta dell'Inghilterra, dove completò la sua formazione e si appassionò alla letteratura e alla musica, prima di tornare in Italia e stabilirsi a Roma nel 1950. La tormentata biografia della scrittrice si traduce in una poetica originale che prende avvio da uno sperimentalismo trilingue e da un nuovo sistema metrico, dove forte è l'eco della tradizione anglo-americana, alla base della ricerca da parte di Rosselli di una nuova patria anche poetica, portata avanti non a caso in seguito al trauma della guerra e dell'esilio.

Nata a Parigi travagliata nell'epopea della nostra generazione fallace. Giaciuta in America fra i ricchi campi dei possidenti e dello Stato statale. Vissuta in Italia, Paese barbaro. Scappata dall'Inghilterra Paese di sofisticati. Speranzosa nell'Ovest ove niente per ora cresce.  
(A. Rosselli, *Variazioni Belliche*)

Io ho avuto un grande amore per l'Italia al ritorno; mi è mancata l'Italia in America.  
(A. Rosselli, *È vostra la vita che ho perso. Conversazioni e interviste*)

## 1. «E scesi a Nova York». Il viaggio

«Siamo figli della Seconda guerra mondiale» – afferma Rosselli ripercorrendo in un'intervista l'esperienza della propria famiglia – «Noi non eravamo

dei cosmopoliti, eravamo dei rifugiati»<sup>1</sup>. La storia drammatica dei fratelli Rosselli, Carlo e Nello, noti intellettuali antifascisti, rispettivamente padre e zio della scrittrice, assassinati su mandato fascista da sicari del gruppo di estrema destra Cagoule a Bagnoles-de-l'Orne, in Normandia, il 9 giugno 1937, segna tragicamente il destino dell'intera famiglia e, al contempo, di quell'Europa liberale, democratica e colta, irrimediabilmente e senza scampo travolta dalla ferocia del nazi-fascismo e della guerra ormai alle porte. Amelia Rosselli nasce il 28 marzo 1930, a Parigi, rifugio di molti esuli italiani antifascisti, in una famiglia ebrea, i Pincherle Rosselli<sup>2</sup>, figlia secondogenita di Carlo e di Marion Catherine Cave, nonché nipote di Joe Rosselli e di Amelia Pincherle Moravia, scrittrice, traduttrice, fine intellettuale e mediatrice di istanze progressiste e profemministe che avrà un ruolo decisivo nella formazione della giovane e tormentata nipote:

Ho vissuto dieci anni a Parigi, dove sono nata; sei in America, quattro o cinque in Inghilterra. La mia famiglia me la "studio sui libri", dal momento che non ricordo molto bene: mio padre morì quando avevo sette anni, studio per conoscere una figura che manca parzialmente nell'infanzia, studio la sua figura riflettendo sul significato della sua presenza attraverso i suoi libri. Ho voluto conoscere la sua vita per differenziarmi nei comportamenti, per non farmi "assassinare". Un padre famoso non fa un poeta famoso<sup>3</sup>.

Amelia Pincherle Rosselli<sup>4</sup>, come è noto, dopo l'omicidio dei figli, condusse la famiglia, composta dalle due nuore e dai sette nipoti, dapprima in Svizzera a Villar-sur-Ollon, poi in Inghilterra, quindi, grazie all'intervento di Eleanor Roosevelt e della Mazzini Society, negli Stati Uniti, a New York, via Canada,

1. A. ROSSELLI, *Figli della guerra*, intervista rilasciata a P. Zacometti, uscita con il titolo *Ma la logica è il cibo degli artisti*, in «Il Giornale di Napoli», 12 maggio 1990, poi in EAD., *È vostra la vita che ho perso. Conversazioni e interviste (1964-1995)*, a cura di M. Venturini, S. De March, Firenze 2010, pp. 116-118, 117.

2. Sulla famiglia Rosselli cfr. G. FIORI, *Casa Rosselli. Vita di Carlo e Nello, Amelia, Marion e Maria*, Torino 1999; G. TAGLIETTI, *Le Donne di Casa Rosselli. Amelia Pincherle, Marion Cave, Maria Todesco, Amelia Junior e Carlo Rosselli*, Cremona 2008; *I Rosselli. Epistolario familiare di Carlo, Nello, Amelia Rosselli: 1914-1937*, a cura di Z. Ciuffoletti, Milano 1997.

3. A. ROSSELLI, *Non profetizzo il futuro, analizzo il presente*, intervista rilasciata a G. Di Costanzo, in *Canto notturno del pesce. Incontro-performance con la "nuova" poesia*, in *Speciale serata di poesia*, a cura di G. Di Costanzo, in «Il Fotogramma», I, 6, 20 marzo 1980, pp. 8-9. L'intervista è stata rilasciata nel gennaio del 1980 nell'ambito di un incontro curato da Di Costanzo; poi in EAD., *È vostra la vita che ho perso. Conversazioni e interviste (1964-1995)*, cit., pp. 35-37, 36.

4. A. ROSSELLI, *Memorie*, a cura di M. Calloni, Bologna 2001. Per la sua corrispondenza con l'amica Orvieto durante l'esilio americano cfr. A. TORI, *Le lettere dall'America di Amelia Rosselli a Laura Orvieto*, in «Antologia Vieusseux», XXI, 63, 2015, pp. 43-66.

presso Gaetano Salvemini e la famiglia Ascoli e poi a Larchmont, dove si stabilirono nel 1941. Così Giuseppe Fiori ricostruisce la scelta maturata nonostante le precarie condizioni di salute della nuora Marion:

Amelia, anello forte della famiglia, ha pensato a un rifugio stabile in un continente lontano dalla guerra, gli Stati Uniti. [...] C'è il problema dei visti d'entrata e di soggiorno. Dà una mano da New York il professor Max Ascoli, anch'egli ebreo, giellista fuoriuscito da anni, presidente della "Mazzini Society"<sup>5</sup>.

La giovanissima Rosselli, soprannominata in famiglia "Melina", ricorda nelle interviste, a distanza di anni, questo lungo e pericoloso viaggio oltreoceano:

Siamo arrivati nel Canada, c'è stato un allarme di notte, una prova con le barche, ma siamo stati il primo... la prima nave accompagnata da convoglio, la prima nave di rifugiati, piena di bambini e madri. Churchill ha fatto partire accompagnata da convoglio e per rotta diversa dal solito, tanto era grave questo mitragliare del sottomarino dopo aver lanciato quello che si chiama... una specie di missile sott'acqua. Ce l'hanno lanciato di notte, hanno mancato il bersaglio e il convoglio gli ha fatto paura e li ha cacciati questi *u-boot* o sottomarini nazisti. E siamo arrivati felicemente [...] e scesi a Nova York<sup>6</sup>.

Se risulta ampiamente indagato il lascito culturale della figura di Carlo Rosselli, vicino a Gaetano Salvemini e fondatore di Giustizia e Libertà, è solo in tempi recenti, a partire dagli anni Novanta del Novecento, che l'opera di Ame-

5. G. FIORI, *Casa Rosselli. Vita di Carlo e Nello, Amelia, Marion e Maria*, cit., p. 215. Così viene rievocato il viaggio: «A fine agosto 1940 i Rosselli possono imbarcarsi a Liverpool, avventurosa la traversata dell'Atlantico in burrasca e infestato di sommergibili tedeschi, primo approdo Montreal, Canada, punto di snodo per New York. Vivranno in un sobborgo, Larchmont, West Chester County, quaranta minuti di treno da Manhattan: Amelia e Maria al 9 di Clark Court, Marion in albergo, poi in un appartamento, poi in un altro, infine al 9 di Concord Avenue, poco distante da Amelia e Maria», ivi pp. 215-216.

6. A. ROSSELLI, *Paesaggio con figure*, trasmissione radiofonica condotta da G. Caramore, registrata il 29 marzo 1992 e andata in onda in versione ridotta su RAI Radio Tre il 25 ottobre 1992. Presenti in qualità di ospiti Emanuela Tandello, Arnaldo Colasanti e Alfonso Berardinelli; poi in EAD., *È vostra la vita che ho perso. Conversazioni e interviste (1964-1995)*, cit., pp. 261-315, 264. Si veda anche A. ROSSELLI, *Partitura in versi*, intervista rilasciata a F. Borrelli, in «Il Manifesto», 14 maggio 1992, p. 13; in A. ROSSELLI, *Una scrittura plurale*, cit., pp. 305-9, e poi in EAD., *È vostra la vita che ho perso. Conversazioni e interviste (1964-1995)*, cit., pp. 142-146. Qui si legge: «Raggiungemmo gli Stati Uniti in nave. I tre anni che passai accanto a mia madre furono il mio periodo più felice; stavamo a Larchmont, un Paese di pendolari vicino New York; non lontano da noi abitavano Fermi, Toscanini, Salvemini, che al sabato veniva a trovare mia nonna: era la società Mazzini, sede di molte riunioni di anti-fascisti, che da New York indicava i luoghi relativamente sicuri dove sfollare», ivi, p. 144.

lia Rosselli ha conosciuto una piena affermazione nel canone letterario del secolo. Tale nuova attenzione si afferma grazie al contributo della critica che, con gli studi di Tanello, Re e Moe<sup>7</sup> soprattutto, amplia l'orizzonte nel quale inscrivere l'esperienza dell'opera rosselliana, grazie all'insistenza sulla dimensione politico-culturale e storico-linguistica.

Il nesso evidente quanto decisivo tra biografia e poesia ha permesso alla critica di elaborare negli ultimi decenni una lettura dell'esperienza rosselliana più attenta e situata che, proprio al concetto di trauma individuale e collettivo, personale e storico, si affida quale nucleo creativo essenziale della sua poetica: «scrittura del trauma»<sup>8</sup> e «plurilinguismo traumatico»<sup>9</sup> si rivelano oggi come le categorie più adatte, a diversi livelli – storico e letterario – per restituire la complessità dell'opera e del percorso biografico e artistico dell'autrice.

Come hanno dimostrato i più recenti studi di ambito storiografico, l'analisi delle biografie – si ricordi anche il ruolo del genere epistolare, seguito da altre tipologie di scritti quali interviste, diari, taccuini, reportage – permette non solo di tracciare un rinnovato quadro del protagonismo femminile in epoca moderna e contemporanea, ma soprattutto di «interpretare la storia nazionale nel suo complesso»<sup>10</sup>; il ricorso alle narrazioni biografiche contribuisce, in modo decisivo nel caso delle scritture di donne, come in questo caso, di ricomporre il tessuto di esperienze e le reti di conoscenze che hanno poi portato a determinate scelte, svolte, affermazioni, ma soprattutto lascia emergere uno spac-

7. N. MOE, *At the Margins of Dominion: the Poetry of Amelia Rosselli*, «Italice», 69, 2, 1992, pp. 177-197. «The space in which Rosselli wages her politico-poetic combat is the space of the “modern lyric”. Let us now examine the three specific dimensions of poetic discourse in which Rosselli’s poetry delivers its most powerful alterative charge. These dimensions consist in Rosselli’s relationship to the Italian lyric (as English and French writer); to the masculine lyric (as woman writer); and to the poetic lyric (as musician and musicologist)», ivi, p. 184.

8. C. CARPITA, *Per una poetica dell'inclinazione: Scrittura del trauma ed etica relazionale nella poesia di Amelia Rosselli*, in «Carte italiane», 2, 11, 2017, pp. 21-42. Qui l'analisi è elaborata a partire dagli studi sulla rappresentazione del trauma in letteratura di Kali Tal e l'etica femminista della cura di Carol Gillian e Adriana Cavarero.

9. N. SCAFFAI, *Poesia e critica nel Novecento. Da Montale a Rosselli*, Roma 2023, p. 95. Più avanti si legge: «Da questa prospettiva, il plurilinguismo e la ricerca formale appaiono come dispositivi attivati dal desiderio e dalla scelta conseguente di stare nello spazio del padre, provando a renderlo “vivibile” adattandolo per così dire all'interno. Ovvero senza ancorare il linguaggio ai canoni (e anzi mantenendo la mobilità che caratterizza l'opera di Rosselli), e tuttavia senza tradirlo ma rimodulandolo attraverso frammenti di memoria poetica e di esperienza di altre lingue», ivi, p. 102.

10. M. CAFFIERO, *Per una storia delle scritture delle donne a Roma in età moderna e contemporanea, in Scritture di donne. La memoria restituita*, a cura di M. Caffiero e M.I. Venzò, Roma 2007, pp. 9-27, 27. Si veda anche R. RICORDA, *Scrittrici della migrazione in Italia. Oltreoceano*, in «Rivista Sulle Migrazioni», 7, 2022, pp. 23-31. [riviste.lineaedizioni.it/index.php/oltreoceano/article/view/248](http://riviste.lineaedizioni.it/index.php/oltreoceano/article/view/248) (ultimo accesso: 15.7.2024).

cato storico inedito, più complesso e in movimento, in grado di riconsegnarci insieme a quelle narrazioni, personali o familiari, un'idea più equilibrata, situata e poliprospectica della storia alle spalle.

Nel caso della biografia rosselliana, la scelta di varcare l'oceano determina la sua formazione trilingue, conseguita tra Europa e America – gli Stati Uniti e l'Inghilterra i luoghi degli studi – che portò poi all'elaborazione, dopo le prime prove fortemente sperimentali, alla pubblicazione di *Variazioni Belliche*, opera che ben riassume il nesso biografia-poesia come quello poesia-musica e poesia-storia, soprattutto se si considera la sua particolare struttura bipartita – in origine era prevista una terza parte – suddivisa in *Poesie* (1959) e *Variazioni* (1960-1961), senza dubbio «un libro anomalo, non il prodotto di una scuola o di un gruppo; e tuttavia proiettato sul crocevia di ragioni storiche e letterarie che si intersecano nel passaggio fra anni Cinquanta e Sessanta», una raccolta dissonante, disperata e potente, che «testimonia soprattutto la ricerca di una via autonoma d'espressione»<sup>11</sup>.

## 2. La persecuzione del nome Rosselli

L'America, come per molti intellettuali esuli<sup>12</sup>, ha rappresentato per Rosselli la possibilità di un nuovo inizio, dopo il deflagrare in Europa delle persecuzioni contro ebrei e antifascisti, l'assassinio del padre e dello zio e i continui spostamenti tra Francia, Svizzera e Inghilterra, in cerca di un luogo sicuro. Così ricorda quell'esperienza che poi diverrà essenziale anche per l'elaborazione dell'opera:

Feci gli studi ginnasiali e liceali sino a quindici anni, seguendo per ultimo dei corsi estivi in vista del mio ritorno in Italia, che avvenne nel 1946. Vidi il Vermont d'estate e conobbi gli ambienti quaccheri (camps di vacanza e di addestramento); e lavorai anche nei campi. Nel Vermont imparai a buttar giù alberi, a costruire un ponte su un fiume, ad andare a cavallo, ad arrampicarmi sulle montagne con sacchi pesantissimi, a dormire nel sacco a pelo. Tutto questo intorno ai dodici-tredici anni. In un altro luogo (Stato di New York) imparai a raccogliere il fieno, a pulire i

11. S. GIOVANNUZZI, *Rosselli: Dopo il dono di Dio*, Roma 2023, p. 9. Cfr. Id., *Amelia Rosselli: biografia e poesia*, Novara 2017. Qui si legge: «Per la Rosselli si tratta perciò quasi di un percorso obbligato, che conferma come le istituzioni letterarie conservino una solida attrattiva – e qui la biografia conta –, dal momento che l'iterazione di modelli noti, o anche solo la loro allusione, consentono l'appaesamento dell'ignoto e dell'incommensurabile», ivi, p. 25.

12. Cfr. R. CAMURRI, *Idee in movimento: l'esilio degli intellettuali italiani negli Stati Uniti (1930-1945)*, in «Memoria e Ricerca», n. 31, maggio-agosto 2009, pp. 43-62. Cfr. anche P. GABRIELLI, *Col freddo nel cuore: uomini e donne nell'emigrazione antifascista*, Roma 2004; E. COLLOTTI, *Il Fascismo e gli ebrei. Le leggi razziali in Italia*, Roma-Bari 2003; M. SARFATTI, *Gli ebrei nell'Italia fascista*, Torino 2000.

cavalli, a mungere le vacche, a dipingere i grandi granai di legno, rosso cupo con gli orli bianchi. Amavo il lavoro dei campi; e stavo anche bene in un ambiente quacchero come quello. Non mi ricordo di aver avuto vere e proprie malattie, ero forte, solo piuttosto magra e un po' anemica<sup>13</sup>.

Il viaggio che porta le donne Rosselli oltreoceano è definito più volte pericoloso, ma anche inizio di una nuova fase che porterà la giovane Amelia ad acquisire una formazione trilingue, da lei stessa definita anglo-americana, anche per gli interessi, gli autori e le autrici lette, le suggestioni provenienti da un Paese che offriva in quel momento la possibilità non solo di sfuggire alle persecuzioni dilaganti in patria, ma anche quella di entrare a far parte di un gruppo ristretto di intellettuali e di amici della famiglia, tutti vicini alla Mazzini Society e rappresentanti di una parte importante del mondo intellettuale italiano, da Fermi a Toscanini a Salvemini<sup>14</sup>, che ogni sabato si recava presso la casa della nonna Amelia Pincherle Rosselli per condividere con lei progetti volti a salvaguardare e tramandare la memoria del lavoro intellettuale svolto da Carlo e Nello, nonché per un costante confronto circa le sorti politiche dell'Italia. La giovane Amelia vive in questo particolare ambiente familiare, con la madre e la zia, sotto la guida dell'autorevole figura della nonna:

Io credo che abbiamo finalmente avuto una casa, come dire. Lo devo a mia madre questo, e alla mia nonna e alla mia zia; in due diverse case queste tre donne hanno badato a sette bambini, li hanno mandati a scuola. Ed è stato un periodo sereno, a parte che Roosevelt aveva deciso per l'entrata in guerra, dopo Pearl Harbor. [...] Mia madre riuscì a darci il senso della casa e della terra. E credo sia stato uno dei periodi più felici della mia vita. [...] Beh, eravamo un po' isolati, come rifugiati, ma c'era un pochino di solidarietà per i rifugiati. Non ho mai avuto misavventure fasciste o roba così, negli Stati Uniti<sup>15</sup>.

13. A. ROSSELLI, *Fatti estremi*, intervista rilasciata a G. Spagnoletti, uscita con il titolo *Intervista ad Amelia Rosselli*, in A. ROSSELLI, *Antologia poetica*, Milano 1987, pp. 149-63; poi in EAD., *Una scrittura plurale. Saggi e interventi critici*, a cura di F. Caputo, Novara 2004, pp. 293-303, e in EAD., *È vostra la vita che ho perso. Conversazioni e interviste (1964-1995)*, cit., pp. 79-90, 80 e 81.

14. Cfr. «Non ci è lecito mollare». *Carteggio tra Amelia Rosselli e Gaetano Salvemini*, a cura di C. Ceresa e V. Mosca, introduzione di S. Visciola, saggio conclusivo di G. Sacerdoti Mariani, Arcidosso (GR) 2023. Salvemini le scrive il 7 dicembre del 1943: «Ella è una delle persone – pochissime purtroppo – alla cui opinione do la massima importanza intellettuale e morale. Se Ella mi approva, sono contento non per vanità personale ma perché mi sento fortificato nella mia volontà. Se Ella mi disapprova, mi sento obbligato a rivedere le mie posizioni e cambiarle se riconosco che Ella ha ragione», ivi, p. 146.

15. A. ROSSELLI, *Paesaggio con figure*, cit., pp. 264-265. Si veda anche la rielaborazione narrativa del viaggio in R. PARIS, *Miss Rosselli*, Vicenza 2020, p. 47: «Melina aveva undici anni quando salì su quella nave con famiglie di ebrei che fuggivano dai nazisti. Avevano scelto un

L'America viene percepita come luogo connotato da «molta democrazia»<sup>16</sup>, secondo quanto afferma Rosselli a distanza di anni, e da abitudini direttamente legate all'azione politica di Carlo e Nello in patria, di cui lentamente si torna a parlare anche in famiglia per ricostruirne e proteggerne il lascito, nonostante le bieche manovre di personaggi legati al fascismo che tentano di ridimensionarne la perdita e la memoria del loro sacrificio. Dall'inizio degli anni Trenta – è bene ricordarlo – gli Stati Uniti furono una delle mete prescelte da molti intellettuali antifascisti che trovarono lì il modo di riprendere la lotta politica intrapresa in patria, ricostruendo una rete di rapporti tramite una doppia azione, «da una parte di propaganda antifascista all'interno delle comunità italoamericane, e dall'altra di pressione sull'amministrazione statunitense perché venissero adottate delle politiche di freno al dilagare del fascismo»<sup>17</sup>.

Qui, dal 1942, Rosselli frequenta la Mamaroneck Senior High School, dove la direttrice Elsie Powell, violinista, la avvicina alla musica, passione da lei poi coltivata negli studi successivi e infine integrata anche nel sistema metrico alla base della sua opera poetica. Alla ricerca di un nuovo inizio, la scrittrice trasforma il viaggio oltreoceano in percorso identitario e formativo, tentativo di elaborazione del lutto, immersione in una diversa cultura che lascerà importanti tracce disseminate nella sua opera anche a distanza di tempo.

mercantile per non dare nell'occhio. Si sa che le merci sono sacre e inviolabili per tutti i capitalisti di questa terra. Per Melina era il suo primo vero viaggio, e non di piacere. [...] A undici anni era difficile vivere come se fossero degli appestati. C'erano dunque nemici invisibili che li cercavano per ucciderli, come avevano già fatto con suo padre e suo zio, le disse Aldo durante quel viaggio, sperando di stanarla dal suo silenzio». Più avanti si legge: «Una vicina, accogliendoli, li rassicurò dicendo che non c'era da temere, visto che a Larchmont non c'erano negri né ebrei. Melina esclamò fiera: "Ma noi siamo ebrei!"», ivi, p. 49.

16. A. ROSSELLI, *Paesaggio con figure*, cit., p. 265.

17. P. AUDENINO, M. TIRABASSI, *Migrazioni italiane. Storia e storie dall'Ancien régime a oggi*, Milano 2008, p. 112. «Ai primi del 1941 la situazione internazionale sembrò favorire l'opera dei fuoriusciti. Le sconfitte italiane in Albania e in Africa avevano minato il prestigio dell'Italia fascista tra gli italoamericani. [...] Nel 1943 la diversa situazione che si era venuta a creare in Italia con l'insediamento di un nuovo governo, e la partenza di alcuni dei più eminenti esuli della Società, fecero sì che si esaurisse la sua funzione di portavoce dell'antifascismo democratico italiano negli Stati Uniti. L'epoca delle grandi battaglie all'estero era finita», ivi, pp. 115-116. Si vedano anche M. TIRABASSI, *Transnazionalismo, diaspora, generazioni e migrazioni italiane*, in *Itinera. Paradigmi delle migrazioni italiane*, a cura di M. Tirabassi, Torino 2005. EAD., *Trent'anni di studi sulle migrazioni di genere in Italia: Un bilancio storiografico*, in *Lontane da casa: Donne italiane e diaspora globale dall'inizio del Novecento a oggi*, Torino 2015, [books.openedition.org/aacademia/891](https://books.openedition.org/aacademia/891) (ultimo accesso: 15.7.2024). 1917. *L'inizio del secolo americano. Politica, propaganda e cultura in Italia tra guerra e Dopoguerra*, a cura di L. Benadusi, D. Rossini, A. Villari, Roma 2018. *Nazioni come individui. Il carattere nazionale fra passato e presente*, a cura di M. Nacci, Firenze 2021.

### 3. Dalla biografia all'opera

La produzione saggistica e poetica dell'autrice si rivela, infatti, costellata di riferimenti più o meno diretti rispetto a questa esperienza che, da biografica, diventa anche creativa, determinando poi, almeno in parte, quella personale poetica che, facendo del "trauma" la forza propulsiva e inventiva, rielabora istanze volte ad attivare il dialogo con il passato (i «santi padri» evocati ne *La Libellula* non possono che rievocare le figure perdute del padre Carlo e dello zio Nello, rappresentative anche di una precisa posizione politico-ideologica) e con i modelli prevalentemente maschili della tradizione lirica occidentale da una parte, ponendo le premesse per la costruzione di un nuovo modello autoriale femminile dall'altra. Ciò peraltro trova un ulteriore corrispettivo nell'elaborazione del "modello translinguistico" alla base dell'opera poetica, in dialogo con movimenti, correnti e tendenze tramite un rapporto controverso, in base al quale si accoglie e al contempo si rifiuta di essere parte della tradizione, nel faticoso processo di individuazione della propria voce, in opposizione al mondo dei padri, alla tradizione lirica declinata al maschile e alla società patriarcale in cui si trova a vivere nella Roma degli anni Cinquanta.

Nessun aspetto della poesia rosselliana [...] esibisce la disappartenenza quanto il suo linguaggio, descritto come deviante e percorso da interferenze multilingui. [...] Tale il profilo di una lingua frantumata, ironicamente sgrammaticata, instabile, che non si comporta in maniera omogenea, ma dipende, per la frequenza e la natura della sua eversività, dai macrotesti<sup>18</sup>.

La presenza di molteplici modelli, da quelli italiani a quelli francesi e, soprattutto, a quelli d'oltreoceano – in particolare il *projective verse* di Charles Olson – combinati con un'idea innovativa della poesia e della dialettica spazio-verso vengono alimentati da una forte componente autobiografica, declinata in motivi e figure – mitiche, letterarie, archetipiche – che sovvertono il fitto tessuto citazionale sotteso ai testi. La poesia rosselliana, inoltre, si accompagna costantemente alla pratica della traduzione – si ricordano qui i nomi dei poeti da lei più ampiamente tradotti: Sylvia Plath, Paul Evans, Emily Dickinson – e allo "slittamento" tra le lingue, procedimento tipico del suo "laboratorio in tre lingue" e poi presente anche alla base dei testi in italiano, realizzati secondo meccanismi di mediazione e contaminazione linguistica:

18. E. TANDELLO, *La poesia e la purezza: Amelia Rosselli*, introduzione in A. ROSSELLI, *L'opera poetica*, a cura di S. Giovannuzzi, Milano 2012, pp. IX-XLII: XIX-XX. D'ora in poi l'opera verrà citata con la sigla OP.

Come sostiene Re, non esiste analisi formale, strutturalista o intertestuale che possa, da sola, rendere giustizia alla complessità e al significato della poesia di Rosselli. In questo senso, anche la traduzione, in quanto cartina di tornasole di processi associativi interlinguistici, può contribuire a integrare il lavoro interpretativo<sup>19</sup>.

Nel complesso quadro dell'opera rosselliana, l'interesse per la letteratura americana – tra anni Sessanta e Settanta evidente e ben documentato nelle recensioni, articoli e scritti di vario tipo, molti raccolti nel volume *Una scrittura plurale* – e per l'esperienza da lei vissuta in America – costantemente rievocata nelle interviste – strettamente legata alla condizione storica condivisa da un'intera generazione, acquisisce in questa prospettiva una funzione fortemente connessa all'elaborazione della poetica del trauma, a quell'immersione nella storia familiare e nel pensiero politico paterno, necessaria all'autrice per trovare la propria voce: «Ancora adesso, a distanza di tanti anni dalla sua morte, io so, perché la vivo in prima persona, che c'è in atto una persecuzione del nome Rosselli»<sup>20</sup>. Storia e letteratura trovano qui esatta coniugazione nel percorso della giovanissima Rosselli che, partita in seguito alle persecuzioni fasciste nei confronti della propria famiglia, torna in Italia, senza però aver trovato una patria, né oltreoceano, né in Inghilterra, dove per un periodo si trasferisce, né tantomeno a Roma, la città in cui sceglie di restare. Il senso profondo di quella minaccia, la “persecuzione del nome Rosselli”, tragicamente sperimentata in giovanissima età e tenuta lontana negli anni americani, riaffiora, infatti, nel corso degli anni Cinquanta a Roma, nonostante il lavoro da traduttrice alle edizioni Olivetti, l'elaborazione di una propria posizione politica e gli incontri importanti – Pasolini, Vittorini, Scotellaro – che la porteranno poi a scegliere l'italiano e a pubblicare la sua prima opera, nel 1964, *Variazioni Belliche*. In questa raccolta, che segna l'esordio e, al contempo, la piena affermazione di Rosselli sulla scena culturale italiana, si trovano importanti riferimenti all'esperienza americana, tutti non a caso collocati nella seconda sezione *Variazioni (1960-1961)*, come nei versi scopertamente autobiografici di *Contiamo infiniti morti! La danza è quasi finita! la morte*, nei quali l'autrice ripercorre le proprie origini e i luoghi che hanno segnato infanzia e giovinezza:

Nata a Parigi travagliata nell'epopea della nostra generazione  
fallace. Giacuta in America fra i ricchi campi dei possidenti  
e dello Stato statale. Vissuta in Italia, Paese barbaro.

19. G.M. ANNOVI, Amelia Rosselli, “*outside la foresta*”, in «Alfabeta2», 8 settembre 2016, [www.alfabeta2.it/tag/gian-maria-annovi/](http://www.alfabeta2.it/tag/gian-maria-annovi/) (ultimo accesso: luglio 2024).

20. A. ROSSELLI, *La persecuzione del nome Rosselli*, intervista rilasciata a C. Addamo, in «La Sicilia», 21 dicembre 1987, p. 3, poi in EAD., *È vostra la vita che ho perso. Conversazioni e interviste (1964-1995)*, cit., pp. 99-101, 99.

Scappata dall’Inghilterra Paese di sofisticati. Speranzosa  
nell’Ovest ove niente per ora cresce (vv. 11-15)<sup>21</sup>.

E ancora, in *Il condominio pagava la sua parte di rancore ed accomodava*:

Senza scampo gli dei senza scampo gli  
Americani senza cibo i preti e le cattive donzelle  
morte per l’alluvione. Conducetemi allo spirito di  
Dio conducetemi alle strade non manganellate dagli  
poveri in ispirito. Conducetemi al bivio di tutte  
le sognanze [...] (vv. 6-11)<sup>22</sup>.

Emergono, poi, richiami relativi al viaggio:

Severamente frustrata nelle mie ambizioni  
incolpavo innocenti e fruste: Fruste ammaestrate,  
baionette del popolo, grinze dei sapienti  
e lacrime di madri tutte lanciavano passerelle  
ma il battello, la barca semi vuota bucata  
nel gelo non partiva [...] (vv. 1-6)<sup>23</sup>.

In altri casi, i riferimenti appaiono meno evidenti, mediati dal paesaggio americano che si dispiega nei versi rosselliani secondo un ampio ventaglio di possibili scenari, da quelli urbani – «I miei occhi pieni di grattacieli!»<sup>24</sup> – a quelli in cui compaiono anche pianure, vallate e grandi distese:

Per tutto l’inverno che fu come un gelo tra le  
tue braccia io fuggivo desolata per una vasta, grande  
pianura color ambra. Non era per gelosia che sfumavano  
le grandi ombre dei grattacieli; non era per il  
gelo che io disdegnavo l’amico [...] (vv. 1-5)<sup>25</sup>.

A questo gruppo di testi possono aggiungersi anche *Ma in me coinvenivano montagne. Nella cella di tutte* (OP, p. 69) e *Pistola levata infallibile sul mio ritorno in patria* (OP, p. 68), quest’ultimo registra un altro tema, quello del ritorno in Italia, percepito, a distanza di tempo, come fonte di ansia e di possibili minacce, legate alla “persecuzione del nome Rosselli”, più volte evocata dalla

21. OP, p. 46.

22. OP, p. 66.

23. OP, p. 173.

24. OP, p. 110.

25. OP, p. 165.

scrittrice. Anche in *Serie Ospedaliera* è possibile rilevare alcuni puntuali richiami, segnati da dettagli paesaggistici e da particolari che rinvierebbero all'adolescenza, come l'andare a cavallo e il mare in tempesta:

Facce appese, bronzi al muro, facce di bronzo, santi appesi al muro in una camera solitaria in affitto, per quattro giorni aspetto. Una camera povera, sovraccarica di fiori di plastica, e leoni alla porta. Un mare trombante, e un paese grossolano, verdi porte all'aperto dietro la strada nuova, i monti inosservabili, la luce è un diadema. Le colline poi sono verdi cavalli, il galoppo un imbroglio, uno stratagemma per perdersi. Fa caldo ancora, e il cielo è macchiato di tombe oscure (vv. 1-9)<sup>26</sup>.

Più avanti, fra il 1975 e il 1976, nell'ambito del programma radiofonico *Poesia nel mondo*, Rosselli tiene un ciclo di cinque trasmissioni intitolate *Poesia d'élite nell'America d'oggi*, dove individua un gruppo di «forti, solitarie personalità»<sup>27</sup> da contrapporsi alla corrente *beat*, John Berryman, Robert Lowell e Robert Penn Warren, i più autentici eredi di Pound, Joyce e anche Edward E. Cummings e William Carlos Williams. Ma anche Allen Tate, Charles Olson e Sylvia Plath, di cui si evidenziano le caratteristiche di continuità rispetto ai poeti trattati nelle puntate precedenti. Si ricorda, a questo proposito, l'attenzione riservata da Rosselli alla poesia di Plath<sup>28</sup>, poetessa americana alla quale dedica nel tempo una riflessione costante e una lettura della sua opera, che rivela molti tratti contigui rispetto a quella rosselliana sia di carattere biografico, sia relativi alla poetica. Nel 1975, traduce un gruppo di poesie di Plath e, pochi anni dopo, pubblica (nel 1980 esce su «Nuovi Argomenti» e nel 1991 su «Poesia») il saggio *Istinto di morte e istinto di piacere in Sylvia Plath*, rivelando una «lunga fedeltà» alla poetessa americana, morta suicida anni prima, nel 1963, lo stesso giorno di Amelia Rosselli, il 13 febbraio. Le suggestioni provenienti d'oltreoceano agiscono, dunque, non solo sulla formazione della poetessa, ma anche a distanza di tempo, e sotto forme diverse, a testimonianza di quanto quel viaggio avesse segnato il suo percorso. Partita su quella

26. OP, p. 225.

27. A. ROSSELLI, *Poesia d'élite nell'America d'oggi*, in EAD., *Una scrittura plurale. Saggi e interventi critici*, cit., pp. 141-162.

28. Cfr. sul rapporto Rosselli-Plath almeno L. BARILE, *Avvicinamento alla poesia di Amelia Rosselli*, Pisa 2015. M. MOSSALI, *Declinazioni del lutto nella poesia di Amelia Rosselli e Sylvia Plath*, in «LEA – Lingue e letterature d'Oriente e d'Occidente», 7, 2018, pp. 245-261. G. VESCHI, *Un caso di «identificazione proiettiva»: Amelia Rosselli traduce Sylvia Plath*, in *Nuovi frammenti d'Europa. Riscritture, traduzioni, riviste del Novecento*, a cura di C. Gubert, Pesaro 2005, pp. 123-153. E. TANDELLO, *Amelia Rosselli. La fanciulla e l'infinito*, Roma 2007.

nave carica di donne e bambini, in quel lontano giorno del 1940, Amelia Rosselli cresce e si forma grazie alle donne della sua famiglia – la nonna, la madre e la zia – in un ambiente colto, antifascista, segnato dall’eredità del pensiero paterno con il quale dovrà poi confrontarsi e a cui è strettamente legata la scelta dell’italiano e dell’Italia come luogo eletto in cui vivere. Questa esperienza traumatica, inserita in un più vasto contesto che vede milioni di donne di ogni classe sociale scegliere di partire, pur di non restare nell’Europa nazifascista, si configura nel percorso dell’autrice come fase estremamente vitale di crescita e di elaborazione di sé, declinata poi in temi e motivi nell’opera, tutti in costante dialogo con quell’ansiosa ricerca di nuove patrie che resta uno dei tratti dominanti della sua poesia.